

# La Conferenza di Recoaro

22 aprile 1945

di Marta Prebianca



Lo scorso anno abbiamo brevemente parlato dell'occupazione tedesca di Recoaro, in particolare delle Fonti Centrali, e abbiamo descritto la galleria fortificata, conosciuta oggi con il termine "Bunker", che, all'interno del parco delle Fonti Centrali, avrebbe dovuto ospitare gli uffici del comando delle forze di armata C, allora di stanza a Recoaro, qualora un attacco aereo avesse danneggiato gli edifici occupati dai militari tedeschi. Questa struttura permise di sopravvivere a coloro che raggiunsero il suo interno e permise poi che i contatti radio e quelli telefonici con la Germania non venissero meno, neanche subito dopo il disastroso bombardamento. Questa galleria fortificata, divenne dunque, nei giorni successivi al bombardamento, la sede delle attività del quartier generale tedesco.

Gli studiosi della nostra vallata hanno di recente dimostrato che l'importanza di questa galleria non si esaurisce qui.

Fu ben altra e ben maggiore in quei giorni di fine aprile così significativi per la Storia e di questo parleremo oggi.

Iniziamo con le parole del feldmaresciallo Albert Kesselring tratte dal suo libro autobiografico, *Soldato fino all'ultimo giorno*, da lui dato alle stampe nel 1953 e al quale vi rinvio per sapere qualcosa di più di questo feldmaresciallo che rimase capo del comando di Recoaro circa un anno, ma che il 9 marzo del 1945 ricevette l'ordine di recarsi da Hitler il quale gli affidò il comando del fronte occidentale che raggiunse il giorno successivo, il 10 marzo. Il gruppo di armate C passò dunque sotto il comando di von Vietinghoff, che già lo aveva sostituito negli ultimi mesi del '44 durante il suo ricovero in ospedale dopo un incidente stradale<sup>1</sup>.

Veniamo ai giorni vicini alla conferenza. Nelle sue memorie Kesselring scrive:

---

<sup>1</sup> Si veda Albert Kesselring, *Soldato fino all'ultimo giorno*, p. 260 e la testimonianza di Maria Anna Polli, aiuto cuoca presso le cucine del feld-maresciallo alle Fonti di Recoaro in Polli – Prebianca, *La ragazza di Fonzeraga*, p. 169.

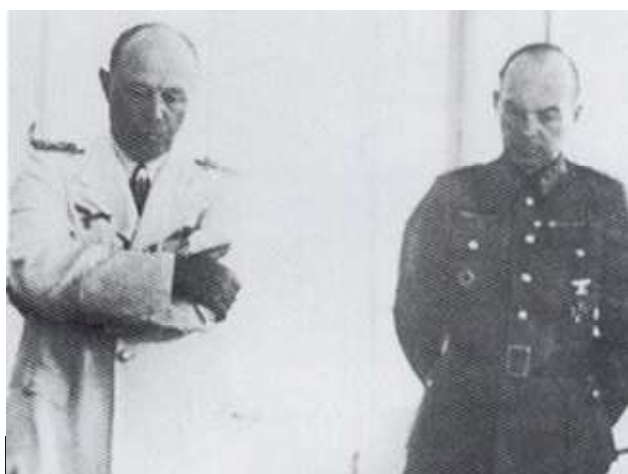
“Negli ultimi giorni di marzo il mio ex capo di stato maggiore generale Röttiger, si rivolse ripetutamente a me pregandomi di recarmi da lui per discutere la situazione. Non avevo allora il tempo di occuparmi di unità non sottoposte al mio comando. Quando invece esse vennero poste alle mie dipendenze, mi recai, il 27 e 28 aprile ad Innsbruck, che rimaneva a mezza strada. L’incontro avvenne in casa del Gauleiter, alla presenza del generale von Vietinghoff e dell’ambasciatore Rahn. [...] Wolff, che avrebbe dovuto partecipare al colloquio, era stato trattenuto per strada dai partigiani. Il Gauleiter pronunciò un lungo discorso introduttivo sulla situazione politica, su di un colloquio da lui avuto con Hitler e sulle disperate condizioni del settore meridionale del fronte. Alla fine, dichiarò che sarebbe stato opportuno esaminare la questione di una capitolazione tempestiva, misura alla quale tuttavia – aggiunse – si sarebbe dovuto ricorrere solo qualora non fosse più stato possibile continuare la lotta. Durante una breve assenza del Gauleiter, Rahn e Vietinghoff mi fecero osservare che egli si era espresso oggi in modo assai diverso da alcuni giorni prima, il che sollevò in me qualche diffidenza. Il generale von Vietinghoff fece quindi una relazione sulla situazione militare, che si era oramai notevolmente aggravata e minacciava di condurci ad una catastrofe. Egli credeva fosse giunta l’epoca di una grande decisione e riteneva necessario considerare l’idea di una capitolazione, mentre si era ancora in tempo. L’ambasciatore Rahn non disse parola. Non sapevo allora che le conversazioni con gli americani da me autorizzate avessero già assunto il carattere di negoziati per una capitolazione e che i parlamentari si erano già mossi e quindi presi una decisione dettata unicamente da considerazioni militari. Mi rincrebbe in quel momento – e mi rincresce ancora oggi – che Wolff fosse assente; egli era legato a me a filo doppio e mi sarebbe certamente stato di grande aiuto.”<sup>2</sup>

Kesserling fa riferimento ai fatti dei giorni immediatamente precedenti, che però lui non conosceva.

---

<sup>2</sup> Albert Kesserling, *Soldato fino all’ultimo giorno*, pp. 333-334.

Li conoscevano benissimo, e ciò si intuisce facilmente, gli altri nominati, che erano stati a Recoaro in quei giorni e che sono proprio i nostri protagonisti. Si tratta di coloro che avevano raggiunto von Vietinghoff domenica 22 aprile, nel bunker “luogo in cui si sciolse il nodo dell’operazione *Sunrise* che aveva come obiettivo la capitolazione del gruppo d’armate C e delle SS operanti in Italia”<sup>3</sup> .



*Albert Kesselring in uniforme bianca e Röttiger*

Vediamo ora un brevissimo ritratto di ognuno di questi “protagonisti”, nominati nel brano:

### **Hans Röttiger**

Nato ad Amburgo il 16 aprile 1896, volontario durante la prima guerra mondiale, alla fine della guerra rimane nell’esercito e nel 1942 diventa maggiore generale e Capo di Stato maggiore della 4° armata corazzata. Nel 1943, divenuto tenente generale è Capo di SM del gruppo d’armate C comandate da Kesselring. Poi promosso generale delle truppe corazzate mantiene lo stesso incarico di Capo di SM sotto Vietinghoff fino al 2 maggio 1945.

---

<sup>3</sup> Da *L’ultimo mese di guerra nella Valle dell’Ago* di Maurizio Dal Lago, in Maurizio Dal Lago, Giorgio Trivelli, Giuseppe Versolato, *Recoaro 1945 - La resa delle armate tedesche in Italia*.

## Heinrich von Vietinghoff-Scheel



Nasce a Magonza, che si trova nella Renania-Palatinato il 6 dicembre 1887 da una famiglia prussiana di tradizioni militari. Entra nell'esercito nel 1906. Tanto per ricordare alcune tappe della sua carriera: diventa colonnello nel 1931, nel 1937 è ispettore delle truppe corazzate e della motorizzazione dell'esercito. Promosso nel 1938 tenente generale comanda durante la campagna di Russia il XXXXVI corpo corazzato. Nell'agosto del '43 ottiene il comando della 10° armata che difenderà Monte Cassino. Il 1° settembre Hitler lo nomina colonnello generale. Dal 10 marzo 1945 è comandante in capo del fronte Sudovest e del gruppo di armate C fino alla resa del 2 maggio 1945. Rimane prigioniero di guerra fino al '48 e muore nel 1952.

## Karl Wolff



Nasce a Darmstadt , in Assia, il 13 maggio 1900. Prende parte come ufficiale alla prima guerra mondiale. Nel '32 entra nel partito nazionalsocialista e

nelle SS. Nel '33 diventa segretario personale di Himmler. Dal '43 al '45 è capo supremo delle SS in Italia.

### **Rudolph Rahn**



Nasce ad Ulm il 16 marzo 1900. Laureato in filosofia è nel 1931 addetto all'ambasciata tedesca ad Ankara. Nel 1933 entra nel partito nazionalsocialista. Dopo vari incarichi il 30 agosto 1943 è nominato ministro plenipotenziario presso la RSI. Favorevole ad una trattativa con gli Alleati, appoggia in modo determinante l'operazione *Sunrise*. Dal 1945 al 1951 è prigioniero di guerra. Muore nel 1974.

### **Franz Hofer**



Nasce in Austria il 27 novembre 1902. Nel '31 entra nel partito nazionalsocialista. Nel 1938 diventa governatore del Tirolo, poi viene nominato governatore del Reich e, dopo l'8 settembre 1943, governatore della zona di

operazioni *Alpenvorland* (cioè le province di Belluno, Trento e Bolzano)<sup>4</sup>. Dopo la guerra viene coinvolto in 38 processi a causa del suo passato nazionalsocialista. Muore nel 1974.

Passiamo dunque ai “fatti”, come ce li racconta il prof. Maurizio Dal Lago in *L'ultimo mese di guerra nella valle dell'Agno*, contenuto in *Recoaro 1945 – La resa delle armate tedesche in Italia*.

L'8 marzo del 1945 erano iniziati in Svizzera i contatti segreti (c.d. operazione Sunrise) tra i tedeschi e gli americani per arrivare alla fine del conflitto.

Da parte tedesca tali contatti erano tenuti da Karl Wolff – naturalmente all'insaputa di Hitler – e da parte americana da Dulles<sup>5</sup>.

Wolff aveva però le mani legate: infatti non poteva fare nulla senza coinvolgere il Comando di Recoaro. Si recò quindi a Recoaro il 28 marzo per capire le intenzioni di Vietinghoff<sup>6</sup>.

La prima volta non parlò apertamente, dicendosi solo pessimista sugli esiti della guerra e suscitando in questo modo sorpresa nei suoi interlocutori.

Parlò apertamente invece il primo aprile. Prima ne parlò con Röttiger che diede in linea di massima il suo assenso all'operazione, perché si rendeva conto che le sorti della guerra erano segnate, ma si rendeva conto anche che

---

<sup>4</sup> “La zona d'operazione *Alpenvorland* venne ufficialmente costituita il 18 settembre 1943 e in essa furono accorpate le province di Bolzano, Trento e Belluno. A capo dell'amministrazione civile fu insediato il Gauleiter tirolese Franz Hofer. L' *Alpenvorland* è stato oggetto di un numero ristretto di studi, fra cui: R. De Felice, *Il problema dell'Alto Adige nei rapporti italo-tedeschi dall'Anschluss alla fine della seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino 1973; K. Stuhlpfarrer, *Le Zone d'Operazione Prealpi e Litorale Adriatico. 1943-1945*, Gorizia 1979, Libreria Adami; AA.VV., *Tedeschi, partigiani, popolazioni nell'Alpenvorland*, Marsilio, Venezia 1984”, citazione tratta dal sito internet: <http://www.storicamente.org/>.

<sup>5</sup> Allen Welsh Dulles (New York, 7 aprile 1893 – Washington, 29 gennaio 1969) era un agente segreto statunitense. Direttore dell'OSS (Office of Strategic Services cioè il servizio segreto americano), fu uno degli attori principali nelle trattative avviate da Max Waibel - cioè nell'Operazione Sunrise – che portarono alla capitolazione delle truppe tedesche in Italia. Per i negoziati per la resa separata delle truppe tedesche in Italia, Dulles verrà decorato dal presidente Truman il 18 luglio del 1946. Dal sito internet: <http://it.wikipedia.org/wiki/>.

<sup>6</sup> Si veda anche “Von Vietinghoff con le spalle al muro”, in Luca Valente, *Dieci giorni di guerra*, pp. 69 ss.

acconsentire a simili trattative non era una decisione facile: sarebbe stato come pugnalarle alle spalle i camerati che ancora combattevano sul fronte occidentale. Tuttavia ne parlò a Vietinghoff, ma secondo quest'ultimo la resa era ancora prematura.

Nel frattempo bisognava raccogliere intorno a queste trattative per la resa il maggior consenso possibile.

Franz Hofer, che aveva fama di uomo fedelissimo a Hitler venne contattato a Bolzano e, sorpresa, disse: “Se Hitler è diventato pazzo e una serie di altri del suo *entourage* sono folli, allora questi signori non esistono più per me e io faccio quello che voglio perché non correrò alla rovina alla cieca”<sup>7</sup>.

Rahn attraverso il suo uomo di collegamento con il Comando a Recoaro fece capire che condivideva la posizione di Röttiger e degli altri.

Wolff fece altre numerose visite a Recoaro. Bisognava fare in fretta: gli alleati avanzavano molto velocemente e quindi ben presto non avrebbero più avuto alcun interesse alla trattativa e poi c'era sempre il rischio di venire scoperti.

Ma pareva non esserci niente da fare perché il nostro *vecchio ufficiale prussiano* non voleva assolutamente prendere parte ad una operazione che poteva portarlo ad essere accusato di alto tradimento.

Il 17 aprile a Recoaro si fece il punto della situazione: le scorte oramai di qualsiasi materiale erano esaurite e in alcuni giorni sarebbero esaurite anche le munizioni.

La situazione era così disastrosa che Röttiger chiese direttamente a Berlino di ritirarsi prima di venire annientati, ma gli vennero confermate le direttive di Hitler di combattere fino all'ultimo uomo. Tutto ciò venne comunicato per iscritto al Comando di Recoaro il 18 aprile.

A metà di aprile anche il generale Graziani, massimo responsabile militare dell'esercito della Repubblica di Salò, tornò a Recoaro<sup>8</sup> per dire a Vietin-

---

<sup>7</sup> Maurizio Dal lago, op. cit. p. 18.

<sup>8</sup> Riguardo a questo incontro Maria Anna Polli in *La ragazza di Fonzeraga* scrive: “ Il generale [Vietinghoff] tra le visite che effettuava al fronte e le visite che riceveva nel



ghoff che Mussolini non credeva più alla vittoria finale e la situazione era disperata, tuttavia i due si lasciarono dicendosi che non restava che combattere.

Anche se oramai non arrivava più nulla ai soldati, bisognava continuare.

Venerdì 20 aprile il Comando di Recoaro venne pesantemente bombardato. Neppure questo fatto, da solo, bastò a convincere Vietinghoff ad acconsentire alla resa. Dovettero raggiungerlo a Recoaro Rahn, Wolff e Hofer.

Il 22 aprile, “un luminoso giorno di primavera” dunque “tutti i rappresentanti della sovranità tedesca in Italia”<sup>9</sup> si riunirono a Recoaro.

La riunione iniziò poco dopo le 10.00 del mattino e durò fino a notte alta.

Nel pomeriggio venne allargata, tra gli altri, anche a Röttiger.

Vediamo come si svolse.

Il primo a parlare, dopo aver ricevuto una comunicazione via telefono, fu Vietinghoff che disse chiaramente che la situazione era disperata e non c'erano vie d'uscita.

Tuttavia non volle ancora una volta assumersi la responsabilità di decidere la resa, non usò neppure il termine e lasciò che fossero gli altri ad esporsi per primi, disse infatti: “Signori! [...] Ritengo la guerra perduta. Come [comandante] mi trovo in quest'ora di fronte alla decisione di quali conseguenze si debbano trarre. Da un lato sta sopra di me l'ordine irrevocabile del supremo generale comandante di continuare a combattere, dall'altro, però, c'è la tesi militare che un combattimento va concluso quando tutte le possibilità di condurlo ad un esito accettabile sono esaurite [...]. Centinaia di migliaia di soldati tedeschi attendono da me la parola risolutiva. Non hanno più alcuna speranza di vincere la guerra. Il tempo incalza, gli avvenimenti

---

suo appartamento era occupatissimo. Anche il generale italiano Rodolfo Graziani venne ancora una volta a fare visita al Comando, ma stavolta in segreto e senza tanti preparativi. Alle cameriere addette ai piani però non sfuggiva niente e quando arrivò lo riconobbero subito, era infatti un uomo pallido, alto e magro”, op. cit. p. 189.

<sup>9</sup> Maurizio Dal Lago, op. cit. pp. 32 ss. Quanto segue è adattato o ripreso da questo testo.

prendono il loro sviluppo inarrestabile. Ci avviciniamo alla fine, così o così. Sono grato di sapere che loro, signori, sono intorno a me in quest'ora. Giudicate ora voi, esaminate e ponderate, la decisione deve essere presa”<sup>10</sup>.

Naturalmente Rahn e Wolff dichiararono subito che non aveva senso continuare a combattere. Su questo punto concordava anche Hofer che però insisteva nel voler porre delle condizioni, cioè l'incorporazione del Tirolo meridionale, la sua roccaforte.

Wolff cercò di spiegargli che gli alleati non avrebbero accettato condizioni: in quel momento si decideva di una capitolazione pura e semplice, senza condizioni.

Si arrivò dunque di nuovo ad un punto morto perché Hofer rifiutò questa ipotesi, subordinando il prosieguo della discussione all'accettazione delle sue condizioni.

In più c'era anche il pericolo che Hofer abbandonasse la discussione e rivelasse tutto a Hitler. Quindi furono gli altri a cedere e a promettere a Hofer di appoggiare le sue richieste presso gli alleati quando si fossero verificate le condizioni favorevoli.

La discussione si arenò ancora subito dopo, sull'opportunità di informare Kesselring. Si sapeva che il feldmaresciallo non sarebbe venuto meno al giuramento di fedeltà, almeno fino a che Hitler fosse stato vivo. Dopo una lunga discussione si arrivò a concludere che lo si sarebbe informato in modo prudente e sulla *possibilità* di un armistizio.

Wolff fece a questo punto capire che non c'era più tempo e che bisognava prendere la decisione sulla resa.

“La decisione *di terminare l'insensato combattimento e di inviare una delegazione al quartier generale degli Alleati del comandante in capo del Mediterraneo per delle trattative sulle condizioni di un armistizio* fu presa a Recoaro, nell'alloggio di Vietinghoff, alle 19.25 di domenica 22 aprile 1945”<sup>11</sup>. Uno dei due delegati sarebbe stato Wolff e l'altro il tenente colonnello von Schweinitz, che avreb-

---

<sup>10</sup> Maurizio Dal Lago, op. cit. p. 34.

<sup>11</sup> Maurizio Dal Lago, op. cit. p. 35.

be rappresentato Vietinghoff presso il quartier generale del generale britannico Alexander<sup>12</sup> a Caserta.

I problemi non erano ancora finiti: fino all'1.20 del mattino durò la discussione circa il conferimento dei pieni poteri di firmare la resa a Schweinitz.

Vietinghoff accettò di firmare il documento che dava a Schweinitz pieni poteri solo dopo che venne aggiunto l'inciso: *entro i limiti delle mie istruzioni*.

Queste istruzioni vennero comunicate al delegato solo verbalmente. Tra queste gli veniva detto di non firmare nulla finché fosse esistito un governo tedesco capace di negoziare, di non accettare condizioni disonorevoli e di mantenere intatta la provincia tirolese di Hofer.

Legando di fatto le mani al delegato Vietinghoff voleva così evitare la reazione di Hitler l'accusa di aver pugnalato alle spalle gli altri combattenti.

I delegati partirono così alla volta della Svizzera in piena notte, appena in tempo per non venire intercettati dagli americani che arrivarono a Verona il 24 aprile. Scrive ancora Dal Lago che in quei giorni: "La linea del fronte non esisteva più e i soldati tedeschi si ritiravano a gruppi, disorientati, verso il Nord con ogni mezzo..."<sup>13</sup>.

I plenipotenziari tedeschi raggiunsero quindi "Caserta, dove la resa venne firmata il 29 aprile 1945. Il comando Sud-ovest e il gruppo di armate C furono i primi ad arrendersi in Europa, dove le armi tacquero solo il 9 maggio 1945"<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Harold Rupert Leofric George Alexander (Tyrone, 10 dicembre 1891 – Slough, 16 giugno 1969), generale britannico che venne nominato maresciallo e comandante supremo delle forze alleate del Mediterraneo durante la fase finale della guerra e della Resistenza nel Nord Italia tra il 1944 e il 1945. Dal sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/>.

<sup>13</sup> Maurizio Dal Lago, op. cit. p. 37.

<sup>14</sup> Maurizio Dal Lago e Giorgio Trivelli in *Recoaro Terme 20-22 aprile 1945. La resa delle armate tedesche in Italia*, testo contenuto in un depliant in occasione di una mostra fotografica allestita a Recoaro presso l'ex Albergo Centrale nei mesi di aprile-maggio del 2002.

## Bibliografia

- Maurizio **Dal Lago**, Giorgio Trivelli, *1945: la fine della guerra nella valle dell'Agno*, Lions Club Valdagno, Valdagno 1999.
- Maurizio **Dal Lago**, Giorgio Trivelli, Giuseppe Versolato, *Recoaro 1945 - La resa delle armate tedesche in Italia*, Lions Club Valdagno, Comune di Recoaro Terme, Valdagno, giugno 2005. (N.B. Questo libro ripropone integralmente il contenuto di *1945: la fine della guerra nella valle dell'Agno* e aggiunge in contributo di Giuseppe Versolato: *Thunderbolt e Mitchell sulla valle dell'Agno – La guerra dal cielo*).
- Renzo **De Felice**, *Mussolini e il fascismo*, vol. 8, *La guerra civile 1943-1945*, Einaudi, Verona 2006.
- Albert **Kesserling**, *Soldato fino all'ultimo giorno*, LEGuerre - Libreria Editrice Goriziana, Pordenone 2007. Con un saggio di A. Massignani.
- Giampaolo **Pansa**, *I figli dell'aquila*, Sperling Paperback, Cles 2007. p.344.
- Maria Anna **Polli**, Marta Prebianca, *La ragazza di Fonzeraga*, Tipografia Dal Lago, Valdagno 2008.
- Giorgio **Trivelli**, *Storia del territorio e delle genti di Recoaro*, Istituto Geografico De Agostini, Milano 1991.
- Luca **Valente**, *Dieci giorni di guerra*, CIERRE edizioni, Caselle di Sommacampagna VR, 2006
- Heinrich von **Vietinghoff-Schell**, *La fine della guerra in Italia – appunti dell'ultimo comandante in capo tedesco in Italia (Recoaro, ottobre 1944 – aprile 1945)*, a cura di Peter Hattenkofer, Alessandro Massignani e Maurizio Dal Lago, Lyons Club Valle dell'Agno, Valdagno 1997.

Siti internet:

- <http://www.storicamente.org/>
- <http://www.archivistorico.info/>